

isolamento dalle altre persone e in un individualismo, che nulla ha a che fare con la condivisione.

Spesso anche il vissuto religioso corre il serio rischio di diventare una esasperata ricerca di perfezione e di appagamento personale, che non riesce a entrare in sintonia con gli altri.

Le stesse celebrazioni eucaristiche si trasformano in cammini solitari, solipsistici, che non riescono ad esprimere la solidarietà con i nostri fratelli e il desiderio di condivisione autentica del dono della fede.

Il brano del vangelo, poi, ci chiede di interrogarci sul valore che ha per noi la povertà dei mezzi che utilizziamo per annunciare il vangelo. Gesù di fronte ai pochi pani e pesci che i discepoli gli mettono a disposizione è capace di porli di fronte alla loro responsabilità (*date voi stessi da mangiare*), invitando a non confidare nelle logiche umane, ma a fare affidamento sulla potenza del Signore.

Il gesto compiuto da Gesù ci ricorda che l'eucarestia, che settimanalmente celebriamo, può diventare anzitutto spazio di affidamento e di crescita nella fede, scuola in cui impariamo a non confidare tanto in noi stessi,

ma nella potenza del Signore che, come ci ricorda l'apostolo Paolo, non ci abbandona mai.

L'eucarestia può diventare anche quell'esperienza in cui noi arriviamo davvero a crescere nella nostra sensibilità verso gli altri, imparando a farci noi stessi persone capaci di donare quel pane e quel pesce che sono in grado di rendere lieta la vita dei nostri fratelli, guarendo le loro ferite e scegliendo così di metterci al loro fianco per condividere quel cammino di vita che ci porterà un giorno a condividere il banchetto del cielo.

PREGHIAMO

Ad ogni invocazione rispondiamo:

Misericordias domini, in eternum cantabo

O Dio, che nella compassione del tuo Figlio

verso i poveri e i sofferenti manifesti la tua bontà paterna, fa' che il pane moltiplicato dalla tua provvidenza

sia spezzato nella carità,

e la comunione ai tuoi santi misteri

ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, Spirito Santo, Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti, spirito del Signore, Spirito dell'amore, Spirito Santo vieni. (2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (55,1-3)

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide».

Salmo responsoriale (144)

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente

* Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

* Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

* Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,35.37-39)

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Alleluia, alleluia! Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni

parola che esce dalla bocca di Dio. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Matteo
(14,13-21)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila

uomini, senza contare le donne e i bambini.

MEDITIAMO

Un luogo deserto, questa la meta che raggiunge Gesù insieme ai suoi discepoli, dopo aver appreso la notizia della morte di Giovanni Battista, amico fedele e precursore nella missione di annuncio del Regno.

Luogo significativo, quello scelto da Gesù, perché luogo in cui poter riflettere su questa fine “prematura” di colui che aveva in un certo senso predetto, con la sua vita, il destino stesso di Gesù. Il maestro di Nazareth cerca di entrare nella solitudine per poter fare discernimento, per trovare il senso di quella vita spazzata via in modo quasi banale e poter riflettere anche sulla sua esistenza, destinata a rivelare il volto del Padre.

Un cammino, quello percorso da Gesù, che ha tuttavia una esistenza sorprendente, perché quella solitudine si apre improvvisamente alla condivisione.

L'arrivo della folla, la vista di così tante persone venute lì, apposta per incontrarlo, non infastidiscono Gesù, anzi, gli

fanno aprire gli occhi della compassione e della misericordia su coloro che il Vangelo di Marco definisce “pecore senza pastore” (Mc 6,34).

La riflessione e la sofferenza per la morte del Battista non portano Gesù all'isolamento e alla commiserazione di se stesso, bensì lo conducono ad un'apertura sui bisogni degli uomini, sulla necessità di un'opera di guarigione, che restituisca l'uomo alla normalità della vita.

Gesù giunge a vedere la sofferenza degli uomini e delle donne che gli stanno davanti e proprio per questo decide di andare loro incontro donando il cibo, simbolo per eccellenza di vita.

Gesù prende sul serio queste persone che sono andate incontro a lui e cerca di soddisfare i loro bisogni primari e fra questo c'è quello del cibo.

Gesù esce dalla sua solitudine per mangiare insieme ad altri uomini e rendere così visibile quella promessa escatologica fatta dal profeta Isaia, promessa che diventa espressione di alleanza eterna proprio con il Signore.

Gesù dà da mangiare alle folle gratuitamente, proprio perché vuole significare l'assolutezza del

dono che il Signore fa ad ogni uomo, dono destinato a soddisfare abbondantemente i bisogni umani, come annota l'evangelista Matteo: “*Tutti mangiarono a sazietà*”.

Il banchetto imbandito da Gesù, anticipazione di quello escatologico, è segno della condivisione che sazia l'uomo riempiendo il suo bisogno di senso e di relazioni autenticamente umane. Gesù si siede a “tavola” con le folle, esprimendo piena solidarietà con loro e attestando la possibilità di condividere il poco che si ha (*cinque pani e due pesci*) per essere tutti soddisfatti e felici.

L'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci diventa spunto per una riflessione che arriva a toccare il nostro vissuto. Anzitutto potremmo chiederci se anche noi siamo capaci come Gesù di entrare in empatia con gli uomini e le donne che incontriamo sul nostro cammino. Spesso tentati di esprimere giudizi, che alla fine ci allontanano dagli altri, corriamo molte volte il rischio di rimanere chiusi nei nostri problemi, nelle nostre difficoltà e nelle nostre sofferenze. Anche noi andiamo alla ricerca di “solitudine” che alla fine però si trasforma in